

LA MOSTRA DEL RITRATTO AL CIRCOLO DEGLI ARTISTI

LXXIX ESPOSIZIONE DELLA SOCIETÀ INCORAGGIAMENTO ALLE BELLE ARTI



(G. GROSSO)

Ritratto di S. E. Badoglio

S è chiusa in questi giorni la 78ª Esposizione della Società Incoraggiamento alle Belle Arti e con essa una « Mostra del ritratto » alla quale degnamente parteciparono quasi tutti gli artisti del sodalizio.

Poichè l'ardita iniziativa si concretò in una chiara riprova del valore dei nostri ritrattisti, non parrà fuori luogo che si faccia parola in queste pagine di un avvenimento notevole della vita artistica cittadina.

Tanto più oggi, quando la dipartita del Maestro illustre che ne era il trionfatore, ha resa per ben altro ordine di

ragioni memorabile questa bella prova d'arte: oggi, quando ad essa imperiosamente, affettuosamente sovrasta la realtà dolorosa di tanta perdita.

Così che, astraendo dal valore intrinseco complessivo questa Mostra rimarrà viva nel nostro ricordo siccome quella che fu l'ultima esposizione di Belle Arti alla quale Lui vivo, Giacomo Grosso, fu presente; quella alla quale fu serbato il vanto di presentare ai Torinesi quel « Ritratto di Pietro Badoglio » che era il Suo più recente dipinto, quello che, pur troppo, doveva essere l'ultima

di un cinquantennio d'infaticato lavoro. E forse allo spirito semplice e buono del Maestro, che all'amore per la maggior Madre comune, sposava un affetto particolare, così profondamente radicato, per la nostra terra piemontese, non sarà discaro il pensiero di aver chiusa la Sua lunga carriera, dopo tanti allori raccolti inimenti mondiali, in questo ambiente di famiglia, in queste sale da Lui predilette, avendo d'intorno alle opere Sue quelle di tanti colleghi usciti dalla Sua scuola.

Se a Giacomo Grosso non fu data la gioia di attuare quello che fu l'ultimo Suo sogno d'artista: il gran quadro nel quale il Maresciallo doveva apparire campeggiante in pien'aria, eretto in arcioni sul gran cavallo bianco da battaglia, nel balenio dell'azione vittoriosa, ogni animo gentile s'inchinerà con reverenza anche più profonda dinanzi a questo dipinto che preludeva all'opera maggiore. Dipinto indimenticabile, non solo perchè reca pur sempre segni evidenti dell'unghia leonina, ma anche e soprattutto per il sentimento che l'ha ispirato e che unirà perennemente nei fieri ricordi italiani il nome di due grandi figli del nostro Piemonte.

Col ritratto di S. E. Badoglio, Giacomo Grosso esponeva due altre opere altamente rappresentative di periodi diversi della Sua carriera: il ritratto famoso di Cesare Pascarella — cui la patina del tempo ha aggiunto un sapore quasi classico velando di trasparenze ambrate la violenza delle luci in contrasto colle stupende penombre — ed un « ritratto di Signora », immagine sorridente di quelli che furono i modi del pittore a dirci gli incanti d'ogni femminile malia.

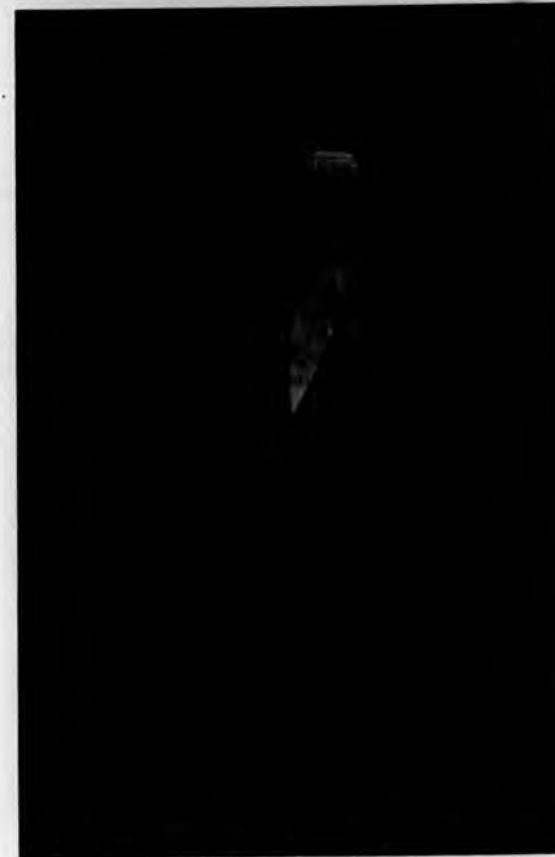
La sera dell'inaugurazione della Mostra, il Maestro, già affranto dal male, volle esser condotto dinanzi a queste tre opere Sue. Vi giunse faticosamente e sedette nel salone d'onore del Circolo volgendo attorno lo sguardo stanco, oppresso dall'onda di tante memorie.

Il Natale era vicino e la grande famiglia dei soci lo circondava beneaugurante, soffocando la pena in accorata festosità. Egli rispondeva con lievi sorrisi. Poi il male fu più forte della volontà. Uscì mutamente, quasi piangente e non tornò più.....

Anche se la penna vorrebbe farsi ribelle, riprendiamo il tono pacato che si addice al cenno illustrativo che era dei propositi.

E diciamo subito, senza la benchè minima intenzione di invadere il campo della critica così detta togata, che, scegliendo le ottime fra le tante buone, non sarebbe stato difficile comporre un gruppo di ritratti ben degni di gareggiare con i migliori che l'Arte Italiana abbia presentati nelle più recenti Mostre nazionali.

Per fare qualche esempio, ecco il « ritratto della marchesa Clara Ferrero Ventimiglia ». È uno dei migliori che Agostino Bosia abbia dipinto e certamente uno dei più limpidi e signorili. Quasi del tutto scomparsi quei legami un po' rudi coi quali il sottile indagatore dei caratteri fisici e spirituali del modello usava fermare, direi incidere, il disegno. Qui è tutta un'armonia di verdi-azzurri e d'arancione, attenuati da riflessi argentini, sui quali s'accordano le finesse rosse del volto e delle mani



(A. BOSIA)

Ritratto della Marchesa Clara Ferrero Ventimiglia



(A. BOSIA)

Ritratto di Signora